

DOPO IL "PROGETTO TREVISO" UNA CAMPAGNA NAZIONALE

Per il dono di sangue cordonale solidarietà senza frontiere

Dopo la felice esperienza a livello locale, il Progetto Treviso per la donazione del sangue cordonale si allarga a tutta l'Italia con una campagna di sensibilizzazione promossa dalla Federazione Italiana Adoces (Associazione donatori cellule staminali). Il lancio dell'iniziativa è avvenuto martedì nella Giornata internazionale per i diritti umani, a Roma, nella prestigiosa sede di Palazzo San Macuto, presso la Camera dei Deputati dal presidente dell'Adoces Licio Conti e della vicepresidente Alice Vendramin alla presenza delle deputate trevigiane Puppato e Rubinato.

L'obiettivo è quello di incrementare la donazione di sangue cordonale, per implementare le riserve delle 19 banche pubbliche italiane, dove sono presenti 35 mila donazioni,

quasi esclusivamente provenienti da donne italiane. Molte di esse sono state utilizzate per i trapianti di malati italiani o di persone appartenenti all'etnia caucasica (in Italia al 31 agosto scorso erano ben 1.274).

L'esperienza realizzata finora con il Progetto Treviso, unico in Italia e in Europa, sta dando ottimi risultati - con donazione nel 10% dei parti - evidenziando come, per rendere effettiva l'uguaglianza a livello sanitario, non si possa prescindere dall'integrazione sociale e culturale. Infatti, se la disponibilità nazionale dovrebbe essere almeno raddoppiata, è necessaria una riserva di unità che rap-

"Anche noi...nati per donare", l'iniziativa dell'Adoces per incentivare alle donazioni le donne, italiane ed anche straniere. In Italia sarebbe necessario un raddoppio delle riserve di unità donate"

tano il 18,3% dei parti (nel 2012 i parti sono stati circa 80 mila). E le aree geografiche di provenienza delle neonamme sono assai varie: il 26,9% dell'Africa, il 25,5% dai Paesi dell'Unione Europea, il 18,4% dall'Asia, l'8,6% dal Sud America. È facile immaginare la necessità, oltre che di adeguate quantità, anche di una varietà delle riserve trapianto conservate nelle 19 banche del sangue cordonale.

Un altro ambito di attenzione speciale è quello delle donne sordomute, sempre nell'ottica della parità di accesso alla donazione del sangue cordonale: per loro sono stati realizzati appositi video nella lingua dei segni.

Com'è noto le staminali del cordone ombelicale sono impiegate per i trapianti in pazienti con patologie maligne come le leucemie, i disturbi

linfoproliferativi, linfomi, mieloma multiplo, in tumori solidi come neuroblastoma e altri, in patologie non maligne, in sindromi da insufficienza midollare, in stati di immunodeficienza, nella talassemia major, in altri disturbi ematologici e nelle malattie autoimmunitarie.

Per la diffusione della nuova campagna, prezioso sarà anche il supporto delle 800 biblioteche che fanno riferimento all'AIB, l'Associazione Italiana Biblioteche, partner dell'iniziativa. I bibliotecari, per il loro ruolo di erogatori di conoscenza ed informazione, potranno fornire le informazioni di base, supportati da materiali cartacei ed audiovisivi in italiano e in sei altre lingue.

Importante, poi, è il sito Adoces dedicato alla donazione - www.adoces.it / donazione-sangue-cordone - già divenuto il punto di riferimento per milioni di genitori italiani: in esso si possono trovare materiali multilingue, indirizzi e i recapiti degli oltre 300 punti nascita nei quali è possibile donare il sangue cordonale e delle 19 banche, i dati aggiornati sulle donazioni, i centri di trapianto italiani e i riferimenti per contattare l'ostetrica a disposizione per rispondere a dubbi e quesiti.

Franco Pozzebun



L'immagine simbolo della campagna dell'Adoces

presentino le caratteristiche genetiche di tutti i cittadini che vivono nel nostro Paese e in ambito europeo.

Da qui l'attenzione specifica che la campagna Adoces dedica alle donne immigrate, chiamata "Anche noi... Nati per donare", tenendo conto che oggi in Italia i bambini nati da donne immigrate rappresen-